

● Periodico della **Federazione Italiana Teatro Amatori** Comitato Provinciale di Pordenone

in scena

MASSIMO LOPEZ:

« I giovani devono guardare al teatro come a un luogo di aggregazione e divertimento: non è per forza pesantezza »

Teatro Comunale Giuseppe Verdi e Fita Pordenone,
collaborazione e condivisione all'insegna della crescita

Al via la terza edizione del Festival Itinerante del Teatro Amatoriale Premio Nazionale Marcello Mascherini



Periodico ad uso del Comitato Provinciale Pordenonese della Federazione Italiana Teatro Amatori
Pubblicazione quadrimestrale
Registrazione Tribunale di Pordenone n. 12 del 15/04/2009
Poste Italiane Spa - spedizione in abbonamento postale - 70% DCB PN

3.2012



Direttore responsabile:
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Giulio Raffin
Rosella Liut
Silvia Corelli
Ascanio Caruso

Stampa
Tipografia DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346.1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it

con il patrocinio



Comune
di Pordenone



Provincia
di Pordenone



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Sommario

EDITORIALE

Pronta la stagione teatrale autunno-inverno:
Teatro Insieme, Festival Itinerante, rassegne diffuse
sul territorio e la collaborazione con il Verdi **1**

II PERSONAGGIO

Massimo Lopez: «Sono un amatoriale perché come
voi amo il teatro e lo faccio con passione» **2**

Un mix di ingredienti per Teatro Insieme 2012: rinnovo delle
cariche sociali, spettacoli e formazione **4**

TEATRO PER RAGAZZI

Tre doni e tre magie per l'Estragone specializzato nel
teatro per i più piccoli **6**

“Lecture studentesche” a Pordenonelegge:
“Punto e... a capo” e liceo Leo-Major propongono
la Divina Commedia **7**

Al via la terza edizione del Festival Itinerante del Teatro
Amatoriale – Premio nazionale Marcello Mascherini **8**

LE NUOVE COMPAGNIE

“Don Chisciotte”, quando l'educazione al teatro è opera
delle famiglie purilliesi **12**

NOVITÀ A TEATRO

Nella Parigi anni Trenta il baule dello scandalo svela
segreti e tradimenti **14**

Teatro Comunale Giuseppe Verdi e Fita Pordenone,
collaborazione e condivisione all'insegna della crescita **16**

I LUOGHI DEL TEATRO

La sala parrocchiale di Pescincanna, dalla Vecia al
teatro d'autore **18**

Fita nazionale all'insegna della continuità con il confermato
Presidente Carmelo Pace **20**

Proscenium lancia “Real-Actor”, il Grande Fratello teatrale
per attori e filodrammatiche **21**

RECENSIONE A MODO MIO

Non ho mai creduto in un'unica verità **22**

Il teatro, terapia per il Parkinson **23**

AUTUNNO A TEATRO

Pordenone - Trieste - Chions **24**

Pronta la stagione teatrale autunno-inverno: Teatro Insieme, Festival Itinerante, rassegne diffuse sul territorio e la collaborazione con il Verdi

Anche quest'anno il freddo non ci coglierà di sorpresa. Stanno per concludersi le attività estive, ma siamo già pronti per "scaldare" l'inverno pordenonese con una ricca stagione teatrale. Moltissimi gli eventi in cartellone.

A settembre torna il tradizionale appuntamento con l'incontro di cultura e approfondimento teatrale "Teatro Insieme", giunto all'undicesima edizione. Oltre agli interessanti laboratori teatrali, avremo modo di incontrare i componenti di tutte le compagnie amatoriali del Friuli Venezia Giulia, in quanto si procederà al rinnovo delle cariche sociali (a livello provinciale e regionale) della nostra Federazione.

In ottobre prenderà il via la terza edizione del Festival Itinerante del Teatro amatoriale con il premio nazionale dedicato a Marcello Mascherini. È senza ombra di dubbio una manifestazione importante per le Amministrazioni Comunali che ci ospitano e una prestigiosa vetrina per la nostra realtà che ha l'occasione di presentare spettacoli di notevole pregio, realizzati da compagnie provenienti da tutta Italia.

E ancora. Numerose saranno le rassegne organizzate sul territorio provinciale, in primis la 14.a edizione della Rassegna Regionale di Teatro Popolare che si svolgerà da novembre a marzo nell'auditorium Concordia di Pordenone. È organizzata dal nostro Comitato che lavora fianco a fianco con Amministrazione Comunale di Pordenone, "Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco" e Associazione Teatrale Friulana.

La vera novità della stagione teatrale 2012/2013 è l'avvio di una nuova forma di collaborazione artistica e formativa con il Teatro Comunale Giuseppe Verdi. A conferma che solo unendo le forze e dando vita a una strategia territoriale condivisa si vince. ■

Buon teatro a tutti.

Franco Segatto

Presidente F.I.T.A. di Pordenone



MASSIMO LOPEZ: «Sono un amatoriale perché come voi amo il teatro e lo faccio con passione»

I giovani devono guardare
al teatro come a un luogo di
aggregazione e divertimento:
non è per forza pesantezza

Incontriamo Massimo Lopez al teatro "Marcello di Mascherini" di Azzano Decimo, tappa pordenonese del suo tour "Varie-età". Il suo ritorno sul palcoscenico è caratterizzato da uno spettacolo musicale che ha riscosso un notevole consenso di pubblico e critica, una sorta di "One Man Show", un po' avanspettacolo e un po' concerto, in cui emergono le sue doti di attore, presentatore, imitatore, comico, cabarettista, cantante.

Agli applausi non ci abitua mai, nemmeno quando si tratta di artisti affermati con una solida carriera alle spalle e tanta strada ancora da percorrere. Sul palco, Lopez, sempre garbato ed elegante, esprime con i suoi occhi ridenti la soddisfazione per quell'interminabile applauso che ha chiuso la due ore e mezza di esibizione, in cui ci si diverte tanto.

È sempre come la prima volta?

«Sì, senza dubbio. Il ricordo del calore espresso dagli spettatori non si cancella mai, è una traccia indelebile nel mio cuore, perché noi artisti viviamo di questo. È il motivo per cui ho scelto di fare questo lavoro: vivere di queste emozioni. L'incontro con il pubblico ha sempre un valore emotivo molto forte per me. Lo show è una somma di sensazioni. Ho iniziato questa avventura pensando che il teatro fosse "finzione", perché chi recita, in fin dei conti, interpreta un ruolo, ma non essendo prosa non ho dovuto inventare un personaggio

inserendo qualcosa di mio. Tutto è nato dal cuore e quindi sono giunto a un paradosso: il teatro è verità».

Teatro, televisione e cinema, quale di questi mezzi espressivi le consente di emozionare ed emozionarsi di più?

«Sicuramente, lo strumento a me più affine è il teatro perché mi dà la possibilità di creare un contatto diretto con la platea e quindi di emozionare ed emozionarmi. Sul palcoscenico teatrale si vive uno scambio reciproco con il pubblico: non puoi deludere le sue aspettative e, quando è soddisfatto, per me è come fare il pieno di benzina indispensabile per il prossimo viaggio. Ciò vale per il cabaret e per qualsiasi forma di esibizione dal vivo. Nel cinema invece puoi vivere un po' di rendita, grazie a quello che hai fatto in precedenza e non per quanto stai facendo in quel momento sotto l'occhio della telecamera. Per rendere al meglio, io immagino di avere di fronte a me una platea che mi guarda, mi giudica. Ciò mi dà la carica giusta. La televisione invece avrebbe bisogno di spettacoli come questi, in cui predominano la fantasia, il divertimento e quella creatività che arriva al cuore della gente. Purtroppo, negli anni è cambiata: si è ridotta a poco più di un rumore di sottofondo che accompagna le serate delle persone intente a fare dell'altro. Non c'è più arte, non c'è più nessuno punto di riferimento artistico. Ora tutti vogliono ritrovare se stessi nel piccolo schermo, con il



proprio modo di parlare, atteggiarsi, affrontare le problematiche quotidiane, perché è bello pensare che "potrei esserci anch'io lì dentro adesso". Chi come me fa con il cuore questo mestiere, a volte si sente come un pesce fuor d'acqua. Nella televisione di qualche tempo fa si respirava una maggiore sensibilità utile a sviluppare un discorso artistico a 360 gradi. Oggi, se non riesci a spiegarlo a qualcuno più in alto di te, in grado di comprenderne il significato, è persino inutile esporsi troppo».

Com'è cambiato il teatro negli anni?

«Non molto, non completamente. Spesso si ripetono le rappresentazioni di sempre, come nel caso della prosa e dei grandi classici. Dai grandi Albertazzi, Lionello e Gassman ho capito quanto sia importante la disciplina: il rispetto delle regole, dei tempi teatrali e della comicità, tutti aspetti che si possono imparare al di là delle doti e della naturale predisposizione per questa forma d'arte. Il palcoscenico ha una sua sacralità che va considerata. Attualmente assistiamo a una forma di decadimento: si calca la scena come se si andasse in un grande magazzino o a fare la spesa, sprovvisti di basi importanti. Io sono fortunato, perché ho avuto questa formazione di fondo».

Quale rapporto esiste tra i giovani e il teatro?

«È molto difficile parlare loro di teatro, perché pensano "teatro uguale pesantezza". Dovrebbero invece capire che il teatro è aggregazione, un luogo dove passare del tempo divertendosi. Una parentesi di leggerezza. Vanno bene gli abbonamenti, ma senza ricambio generazionale non andiamo da nessuna parte».

Qual è il suo maggiore rimpianto artistico?

«Non essere riuscito a fare del cinema. Ho in mente con chi mi piacerebbe lavorare: un regista che abbia la capacità e la possibilità di tirarmi fuori dalle "corde" particolari che non riconosco o che magari non riesco ancora a



mettere a fuoco. Insomma, un tipo di film che non sia per forza comico. Comico è un appellativo che non gradisco. Mi piace quando un attore è comico, ma riesce ad esprimersi anche in modi diversi. Questo è il mio "sogno nel cassetto».

Quale consiglio per i ragazzi che vogliono fare di quest'arte il proprio mestiere?

«È indispensabile avere un approccio rispettoso nei confronti del teatro, pensando di andare avanti senza fretta e sicuramente studiando tanto. Non ci si deve scoraggiare mai, perché quando la recitazione è praticata con amore e passione, è importante raggiungere l'obiettivo, ma non subito. All'inizio si deve fare esperienza e si deve individuare il proprio percorso. Fortunatamente è un mestiere che può accompagnare l'intera esistenza. Si può scegliere, cambiare e approfondire man mano che il tempo passa. Più cresci e più accresci la tua professionalità. Non è come per gli sportivi che devono per forza di cose sfondare quando sono giovani. Tutt'altro».

Che cosa le ha tolto il teatro?

«Ho sopportato sicuramente delle grosse rinunce. Ho perso certe radici che cerco ancora di recuperare. Avendo viaggiato moltissimo, ho smarrito alcuni punti di riferimento importanti e ancora oggi sono alla ricerca di essi. Così come accade con un amore, una convivenza, una vita sentimentale. È questo l'altissimo prezzo da pagare, perché è qualcosa di cui senti la mancanza e difficilmente riesci ad avere indietro».

Il doppiatore emoziona con l'uso della voce.

Come fa a imprimere al personaggio la propria personalità?

«È un ruolo molto forte, singolare. Per farlo bene e riuscire a trasmettere le giuste emozioni al pubblico, devi conoscere molto bene il film e cogliere la sensibilità dell'attore e del personaggio che doppiarai. Non si impone semplicemente la voce o la personalità, ma si deve rispettare la pellicola originale e quindi entrare nel personaggio, salvaguardandone quella che è stata la prestazione interpretativa. È un gran bel lavoro attoriale oltre che di doppiatore. Il segreto è una spiccata sensibilità».

Un suo difetto e un suo pregio, come artista e come uomo.

«Difetti come artista Massimo Lopez non ne ha [risata]. Scherzi a parte, tendo a fidarmi troppo e troppo presto delle persone con cui lavoro. Questo è anche uno dei difetti di Massimo Lopez uomo. Spesso faccio gaffe e figuracce e sono disordinato».

Che cosa pensa del teatro amatoriale?

«Mi sento un "amatoriale", nel senso che io amo il teatro così come gli attori che fanno teatro con passione. La differenza sta soltanto nel fatto che io lo faccio per lavoro, ma credo che lo amiamo allo stesso modo».

Ascanio Caruso

DAL TRIO AL TEATRO D'AUTORE SENZA DISDEGNARE LA TELEVISIONE

Classe 1952, Massimo Lopez, ha fatto parte del celebre "Trio" con Tullio Solenghi e Anna Marchesini, con il quale ha lavorato dal 1982 al 1994, proseguendo successivamente la sua carriera artistica da solo. Il suo apprendistato artistico inizia al Teatro Stabile di Genova. Dopo diverse esperienze in ruoli tradizionali, è con "Amleto in trattoria", di Achille Campanile, che inizia ad interpretare ruoli comici.

Fratello minore dell'attore e doppiatore Giorgio Lopez, ha debuttato a teatro nel 1975 con "Il fu Mattia Pascal" di Pirandello, accanto ad attori come Giorgio Albertazzi e Lina Volonghi. Nel corso degli anni Settanta e nei primi anni Ottanta, prima della nascita del Trio, ha partecipato a numerose rappresentazioni teatrali, tra le quali "L'anatra selvatica" di Henrik Ibsen e "Il borghese gentiluomo" di Molière.

A teatro ha avuto un notevole successo con gli spettacoli "Allacciare le cinture di sicurezza" (1987) e "In principio era il trio" (1991), scritti, diretti e interpretati da Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi. Dal 2003 al 2005 ha interpretato, insieme a Tullio Solenghi, "La strana coppia" di Neil Simon. Dal 2005 porta nei teatri di tutta Italia "Ciao Frankie", un divertente One Man Show-tributo a Frank Sinatra, che nella stagione 2009/2010, ha rappresentato anche a Miami.

Per la televisione ha partecipato, assieme ad Anna Marchesini e Tullio Solenghi, a "Tastomatto", "Domenica In", "Fantastico 7". Sempre con il Trio è stato ospite fisso in tre edizioni del Festival di Sanremo: nel 1986, nel 1987 e nel 1989. Il massimo del successo televisivo del Trio arrivò nel 1990 con "I promessi sposi", parodia dell'omonimo romanzo di Alessandro Manzoni.

Per festeggiare i 25 anni dalla nascita del celeberrimo Trio, nel 2008 ritorna in televisione con lo spettacolo "Non esiste più la mezza stagione", assieme ad Anna Marchesini e Tullio Solenghi. ■

2012 11ª edizione

Teatro

INSIEME

Un mix di ingredienti per Teatro Insieme 2012: rinnovo delle cariche sociali, spettacoli e formazione

Ogni anno, a metà settembre, le compagnie affiliate alla Fita fanno di poter contare sulle proposte con cui il Comitato provinciale riunisce i suoi iscritti per il tradizionale incontro con "Teatro Insieme". Siano seminari di drammaturgia, commedia dell'arte, scrittura teatrale, master di approfondimento delle fondamentali tecniche attoriali o corsi di trucco curati da esperti professionisti, le sperimentazioni che in passato hanno caratterizzato la manifestazione hanno sempre incontrato un notevole riscontro tra i partecipanti. L'edizione 2012 si preannuncia importantissima e doppiamente interessante perché, accanto alle attese proposte "formative", sono in programma ben due adempimenti, per così dire, istituzionali. Lo scorso giugno, l'assemblea elettiva di Tivoli ha rinnovato il direttivo nazionale; di conseguenza, come da statuto, sono decaduti i consigli direttivi locali e le compagnie associate sono chiamate al voto per rinnovare i comitati provinciale e regionale dell'associazione. Questo impegno prevede la

partecipazione di tutti i legali rappresentanti delle compagnie, o, in caso di impedimento, di un loro delegato "ad acta".

Il "piatto forte" della festa sarà comunque, e ancora una volta per una felice intuizione di Norina Benedetti, "Sospiro d'Anima" di e con Aida Talliente. L'interessante spettacolo, scritto e interpretato dalla giovane attrice friulana, nasce da un lungo e intenso periodo di incontri con Rosa Cantoni, una delle più anziane partigiane della città di Udine che, nella seconda guerra mondiale, è stata protagonista della lotta della Resistenza e successivamente deportata nel campo di sterminio di Ravensbrück. La pièce costituirà il pretesto per il successivo dibattito, che verterà sulle tecniche di immedesimazione nell'interpretazione di un personaggio.

La questione non è di poco conto per le nostre compagnie, in cui purtroppo non è infrequente che la buona volontà e l'approssimazione suppliscano alle inevitabili carenze tecniche. Proprio per questa ragione, quest'anno tornerà, a grande richiesta, anche il corso di trucco. A sostituire il compianto Fulvio Cimarosti, scomparso la scorsa primavera, è stata chiamata Samantha Peluso, un'affermata professionista segnalataci dalla Fita Veneto, che vanta un curriculum internazionale di tutto rispetto. Al laboratorio tecnico pratico, programmato in quattro serate, nei locali dell'Auditorium Parrocchiale di Borgomeduna, farà seguito il palio dei truccatori che si terrà domenica pomeriggio, in contemporanea con la consueta vetrina delle compagnie.

Un altro evento formativo di grande utilità pratica sarà il laboratorio di illuminotecnica organizzato, il 10 e il 12 settembre, nel back-stage del Teatro comunale Giuseppe Verdi. Docente sarà il responsabile tecnico del teatro, Gianpaolo Andreutti, che metterà a disposizione dei partecipanti la sua pluriennale esperienza nell'utilizzo delle moderne apparecchiature sceniche di cui è dotata la struttura, con suggerimenti pratici per la soluzione dei problemi che si presentano nell'allestimento dei nostri spettacoli.

Domenica 23 settembre, la Compagnia "Amici del Teatro" di Pescincanna di Fiume Veneto ci ospiterà nelle strutture parrocchiali dei festeggiamenti paesani. Data la fitta agenda, l'intensa giornata verrà aperta alle 9 dall'assemblea provinciale che porterà al rinnovo del consiglio direttivo del comitato di Pordenone. Seguirà lo spettacolo di Aida Talliente e il relativo dibattito. L'assemblea regionale, con le elezioni per il rinnovo del direttivo regionale, è programmata nella tarda mattinata, per dare l'opportunità di partecipare alle compagnie provenienti da fuori provincia. Per le 13 circa è previsto il momento di

convivialità, con il pranzo sociale organizzato in loco, grazie alla generosa disponibilità dei nostri ospiti. I lavori riprenderanno nel pomeriggio con il palio-saggio dei truccatori. Nel frattempo, la sala parrocchiale sarà impegnata dalla consueta kermesse: un'occasione a disposizione di tutti i gruppi Fita per presentare le novità in cartellone.

A tale proposito una riflessione è d'obbligo. Dopo la scialba passerella della scorsa edizione, quest'anno ci auguriamo un ritorno delle novità "vere". Siamo consci che la sempre maggiore precarietà derivante dalla pesante situazione economica generale non consenta la messa in scena di nuove produzioni, soprattutto se costose, ma ricordiamo che, non a caso, il nostro teatro si chiama amatoriale e

quindi, chi lo fa, lo fa perché lo ama davvero. Un po' di coraggio! Non può essere solo questione di contributi che non arrivano più o che sono stati inaspettatamente ridotti. È nei momenti di difficoltà che si deve dimostrare un maggiore impegno creativo che si traduce in una migliore preparazione, in scelte tecniche innovative e, in definitiva, in una dichiarazione d'amore per il nostro teatro.

L'auspicio è che questa festa possa essere anche un momento di confronto su questi argomenti che condizionano, più di quanto non si voglia ammettere, la vita delle nostre compagnie. ■

Francesco Bressan

TEATROINSIEME 2012

DOMENICA 23 SETTEMBRE 2012

Nel Teatro Parrocchiale di **PESCINCANNA di FIUME VENETO (Pordenone)**

ore 9.00 **Assemblea Elettiva FITA Provinciale**

ore 10.00 **CAPIRE ed AFFRONTARE UN PERSONAGGIO TEATRALE**

suggerimenti e Tecniche per migliorare l'interpretazione

"SOSPIRO d'ANIMA" Monologo con musica, di e con Aida Talliente
musiche di David Cej eseguite alla fisarmonica dall'autore;

Segue incontro dibattito con l'attrice

introduzione e conduzione di Norina Benedetti

ore 12.00 **Assemblea Elettiva FITA Regionale**

ore 13.00 **Momento conviviale - Pranzo Sociale**

ore 15.00 **"SU LA MASCHERA!"**

Presentazione ed avvio del Palio dei truccatori

prove pratiche dei partecipanti al corso

Spazio Aperto

Momento di espressione dei gruppi FITA che vogliono offrire un saggio della loro bravura.

ore 17.00 **Premiazione del Palio e saluti di rito**

APPUNTAMENTI COLLATERALI

Lunedì 10 e mercoledì 12 settembre orario 20.30-22.30

LE LUCI IN SCENA

Laboratorio di illuminotecnica con **Gianpaolo Andreutti**

Pordenone – Back-stage del Teatro Comunale Giuseppe Verdi Entrata in via Roma, 3

Martedì 11/09 – Giovedì 13/09 e Martedì 18/09 – Giovedì 20/09 orario 20.30-22.30

IL TRUCCO IN TEATRO

Laboratorio tecnico pratico di trucco teatrale con **Samantha Peluso**

Pordenone – Auditorium Parrocchiale di Borgomeduna Via Tiepolo, 3

Tre doni e tre magie per l'Estragone specializzato nel teatro per i più piccoli



Gli attori del gruppo "Teatro Estragone" di San Vito al Tagliamento credono molto nell'alfabetizzazione del pubblico teatrale fin dalla tenera età. Per questo motivo nel 2006 hanno dato vita a "Siparietto d'autunno". In questa rassegna dedicata ai bambini, che fino a oggi ha goduto di un riscontro positivo da parte delle famiglie, il problema ricorrente è il reperimento di proposte di spettacolo di gruppi amatoriali del Friuli Venezia Giulia. In questi anni, per garantire le tre date di cui è composta la manifestazione, si è dovuto contare sull'apporto di gruppi di professionisti e di compagnie provenienti da fuori regione.

Il primo spettacolo in tabellone è "Tre doni, tre magie". La formula scelta è composta di teatro di narrazione, teatro di burattini e canzoni dal vivo, con testo e musiche originali ad hoc. Il narratore è anche il personaggio principale cioè il campanaro Tommaso che entra ed esce da questi due ruoli, sia per narrare la vicenda, sia per viverla assieme ai burattini. Le scene vengono inframmezzate dagli interventi musicali di un'attrice che interpreta, di volta in volta, diversi personaggi.

La trama riporta le vicende di un campanaro che possiede tre campane in grado di produrre suoni così meravigliosi che la gente viene da lontano per ascoltarli. Queste

campane, purtroppo, "ingolosiscono" anche tre folletti che, uno alla volta, portano via le campane al campanaro. I folletti però lasciano in dono al campanaro la possibilità di compiere una magia semmai si fosse trovato in difficoltà. Così accade: Tommaso si ricorderà di poter sfruttare i doni magici, salvandosi dalla prigione e dalla morte.

Con grande sorpresa e soddisfazione, abbiamo constatato che lo spettacolo coinvolge allo stesso modo bambini e genitori. La scelta di un testo abbastanza lineare e persino un po' ripetitivo, arricchito da quel pizzico di mistero, rappresenta la chiave di volta per far suscitare la risata di piccoli e grandi.

Lo spettacolo è caratterizzato da una narrazione che si apre con l'immane "C'era una volta" che garantisce un viaggio nel mondo della fantasia al quale, per fortuna, i bambini del 2000 non sanno rinunciare. Il fatto che sia una storia semplice non significa che sia banale. Vi sono al contrario tutti gli elementi della fiaba popolare che parla ai bambini attraverso le metafore: i



tre folletti rappresentano le difficoltà che si incontrano nella vita, ma i tre doni ricordano che è possibile avere accanto persone o cose che aiutano a lottare e a ottenere risultati positivi. È una storia che trasmette sicurezza e infonde coraggio.

La scenografia è costituita da due quinte che delineano gli spazi scenici, ossia la baracca dei burattini e la prigione in cui il campanaro verrà rinchiuso. I materiali utilizzati per completare le diverse scene sono costituiti da prodotti di recupero (per esempio, cestoni dei giochi dei nostri figli). ■

Norina Benedetti

“LETTURE STUDANTESCHE” A PORDENONELEGGI: “PUNTO E... A CAPO” E LICEO LEO-MAJOR PROPONGONO LA DIVINA COMMEDIA

Dal 19 al 23 settembre si rinnova l'appuntamento con Pordenonelegge, la Festa del Libro con gli Autori. Com'è ormai consueto, anche nel corso di questa tredicesima edizione troverà spazio la collaborazione e lo scambio della compagnia amatoriale “Punto e... a capo” con il liceo “Leopardi-Maiorana” di Pordenone che sarà presente al Festival con un progetto di letture dantesche realizzato con l'aiuto dell'attrice e regista pordenonese Carla Manzon.

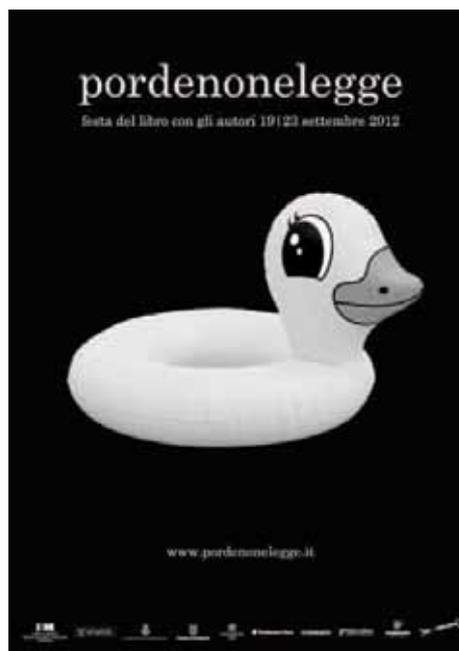
Nel corso di tre giorni all'interno di Pordenonelegge verrà affrontata la lettura della Divina Commedia. Le “Lectture studantesche” degli studenti del Leo-Maior si terranno nel chiostro della biblioteca civica di Pordenone nelle mattine di mercoledì 19, giovedì 20 e venerdì 21 settembre, per concludersi venerdì pomeriggio con l'evento “Terzine Scatenate”, letture libere dalla Divina Commedia, in cui si avvicenderanno agli studenti del liceo, visitatori e ospiti del Festival.

La scelta dei versi oggetto di lettura e l'elaborazione del testo di raccordo sono curate dai ragazzi, mentre la loro preparazione è seguita da Carla Manzon con la collaborazione mia e di alcuni insegnanti del Liceo.

I circa trenta studenti che hanno aderito al progetto si alterneranno nel corso di ciascuno dei tre giorni di lavoro; l'allestimento generale è cominciato da tempo, ma l'impegno diventerà più intenso nelle prime settimane di settembre.

Avvicinare il poema dantesco, lontano dai banchi di scuola, è per i giovani lettori un momento rivelatore ed esaltante; il loro entusiasmo è davvero contagioso. Alcuni di loro non sono nuovi a questo genere di esperienza. Si tratta di attori amatoriali in erba, che non si lasciano scappare questa occasione di stare sul palco.

Con la collaborazione dell'organizzazione, anche quest'anno alcuni ospiti del Festival parteciperanno alle letture pubbliche, fungendo così da “guest star”, soprattutto durante il pomeriggio di venerdì. Anche tutti gli attori e i fini dicitori della Fita sono invitati a partecipare, portando il loro contributo attivo per far rivivere ancora una volta il capolavoro dantesco! ■



Silvia Corelli



Al via la terza edizione del Festival Itinerante del Teatro Amatoriale Premio nazionale Marcello Mascherini

Dal 12 ottobre nei teatri di Pasiano di Pordenone e Azzano Decimo



Prende il via venerdì 12 ottobre il Festival Itinerante del Teatro Amatoriale con il Premio Nazionale dedicato a Marcello Mascherini, manifestazione ideata dalla Fita di Pordenone. Come previsto anche in questa edizione (la terza) la Commissione giudicante, che seleziona gli spettacoli in concorso, ha avuto notevoli difficoltà nel sceglierne 6 sui ben 99 proposti.

Hanno partecipato gruppi artistici provenienti da tutte le regioni d'Italia tranne la Sardegna. La Commissione ha constatato che «le opere sono quasi tutte degne di considerazione» ed è «un vero peccato non poter aumentare il numero delle giornate dedicate alla rassegna». Mai dire mai, pensiamo noi della Fita.

La lunga e complicata selezione ha consentito di confezionare un programma interessante e variegato: si spazierà dal teatro di ricerca alla classica commedia napoletana, dal gioco degli equivoci e delle maschere della commedia dell'arte ai più diversi modi di rappresentare il teatro che saranno sicuramente apprezzati dal nostro affezionato pubblico.

La scultura "La foglia della magia" è il premio in palio: dalle preziose mani dello scultore azzanese Dante Turchetto è nata questa opera d'arte, diventata simbolo del concorso dedicato a Marcello Mascherini, scultore affermato a livello internazionale, scenografo nonché regista teatrale.

L'unica nota negativa riguarda la "nuova" Amministrazione comunale di Prata di Pordenone che non ha voluto rinnovare l'adesione al progetto. Di conseguenza, il Festival sarà itinerante nelle sale di Azzano Decimo e Pasiano di Pordenone, le cui Amministrazioni hanno sin dall'inizio sostenuto la nostra manifestazione. A onor del vero, in questi anni diversi enti locali del nostro territorio hanno espresso la loro disponibilità a ospitare e contribuire

alla buona riuscita degli spettacoli, ma purtroppo non dispongono di sale adeguate alle attività teatrali.

Nonostante questa defezione, oltre tutto comunicata all'ultimo momento, dai primi giorni di gennaio la squadra organizzativa, composta dal direttivo del Comitato provinciale Fita di Pordenone, dai componenti delle compagnie teatrali "Proscenium Teatro" di Azzano Decimo, "Il Teatrotto" di Pasiano e il "Bazar degli strambi" di Prata, lavora per centrare l'obiettivo.

Se siamo giunti a questo nuovo traguardo dobbiamo ringraziare la Provincia di Pordenone che sostiene anche quest'anno il nostro concorso. Attendiamo fiduciosi che la Regione possa garantire anch'essa il suo valido contributo alla nostra





manifestazione che in tre anni si è guadagnata l'apprezzamento e l'interesse di tantissime realtà culturali italiane. Nei ringraziamenti non possiamo dimenticare la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, la Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e tutte le aziende private. Senza il loro sostanzioso apporto il nostro evento non si sarebbe mai potuto realizzare.

Non mi stancherò mai di ribadire che, se un progetto importante è condiviso da una squadra sincera e affiatata, le innumerevoli difficoltà che si incontrano lungo il percorso possono essere affrontate e superate con maggiore facilità, contribuendo al raggiungimento di qualsiasi meta. ■

Franco Segatto



PROGRAMMA

VENERDI' 12 OTTOBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO MASCHERINI

Compagnia "**Teatroimmagine**" di Salzano (VE)

"I PROMESSI SPOSI" di Benoit Roland e Zamengo Roberto da Alessandro Manzoni

Regia di Benoit Roland

SABATO 13 OTTOBRE ore 21.00

PASIANO DI PORDENONE - TEATRO G.e C. GOZZI

Compagnia "**Piccolo Teatro Città di Merano Mario Tartarotti**" di Merano (BZ)

"CHIAVE PER DUE" di Jhon Chapman e Dave Freeman

Regia di Romano Cavini

VENERDI' 19 OTTOBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO MASCHERINI

Compagnia "**Colonna Infame**" di Conegliano (TV)

"TWIST" di Clive Exton

Regia di Paolo Zardetto

SABATO 20 OTTOBRE ore 21.00

PASIANO DI PORDENONE - TEATRO G.e C. GOZZI

Compagnia "**Il Teatraccio**" di Grosseto

"CAVALE E LENTICCHIE" di Scarnicci e Tarabusi

Regia di Claudio Matta

VENERDI' 26 OTTOBRE ore 21.00

PASIANO DI PORDENONE - TEATRO G.e C. GOZZI

Compagnia "**La Trappola**" di Vicenza

"IL VIAGGIATORE SENZA BAGAGLIO" di Jean Anouilh

Regia di Alberto Bozzo

SABATO 27 OTTOBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO MASCHERINI

Compagnie "**Cattivi di Cuore**" e "**Teatro del Banchèro**" di Imperia

"FROM MEDEA" di Grazia Verasani

Regia di Gino Brusco

SABATO 3 NOVEMBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO MASCHERINI

SERATA DI GALA

Premiazioni con la partecipazione dal duo cabarettistico

"I PAPU"

Compagnia

"Il Teatraccio"

di Grosseto

"CAVIALE E LENTICCHIE"

di Scarnicci e Tarabusi

Regia di Claudio Matta

All'alba degli anni quaranta, in una riadattata soffitta illuminata dai tetti assolati della città sottostante, le invenzioni del sedicente "commendatore" Leonida coinvolgono in unico vortice i sogni un po' repressi della sua donna Valeria e quelli ancora limpidi della figlia Fiorella, le fantasie teatrali della sorella Matilde e le accomodanti astuzie del dirimpettaio Antonio.



Ad attraversare le loro storie, ci sono anche il figlio stralunato, un mariuolo di cuore tenero, un portinaio sempre alla porta e persino un nonno a noleggione.

Quando poi a costoro si aggiungono un emozionabile giovinetto dell'alta società con tanto di mamma-Contessa apprensiva, una Contessa alla gioiosa scoperta delle altrui sofferenze, una Baronessa un po' turchia e un subdolo tutore, tutti improvvisamente si ritrovano immersi in una appassionante trama a tinte gialle, con contorno di spari e sussulti, apparizioni e misteri.

La commedia allora festosamente esplode, lambisce i confini della farsa, dispensa ininterrottamente comicità ed emozioni mescolando teatro di vita, finzione e realtà. E, prima che si spengano le luci della ribalta, regala al termine un "lieto fine" che lascia in realtà tutto come prima, e ciascuno ancora una volta proteso a rincorrere e coltivare i suoi sogni. ■

Compagnia

"Piccolo Teatro Città di Merano Mario Tartarotti"

di Merano (BZ)

"CHIAVE PER DUE"

di Jhon Chapman e Dave Freeman

Regia di Romano Cavini

Le crisi economiche sono periodi nella storia che si ripetono abbastanza periodicamente e ad ogni latitudine. C'è crisi anche in Gran Bretagna, all'epoca dei fatti narrati; una crisi profonda e quasi "universale". E così una donna sola, per poter tirare avanti, dopo un'esperienza matrimoniale negativa, decide di farsi non uno, ma due amanti.

Entrambi sposati e sufficientemente benestanti, da poterle garantire una vita dignitosa e con le dovute agiatezze che si convengono ad una signora della buona ed agiata borghesia inglese dell'epoca. A complicare le cose e a rendere la vita della nostra protagonista piuttosto movimentata e piena di complicazioni curiose, ci si mettono un'amica che arriva improvvisamente dopo una lite col marito, un pesce (per l'esattezza un rombo) che si trova al posto giusto nel momento sbagliato, un marito un po' sbronzo e due mogli a caccia dei mariti farfalloni. E, poi, c'è la mamma, che però non c'è, ma che non arriva mai. Insomma due ore di situazioni scabrose e divertenti, così come gli autori inglesi sanno fare in modo magistrale. ■



Compagnie

"Cattivi di Cuore"
e **"Teatro del Banchèro"**

di Imperia

"FROM MEDEA"

di Grazia Verasani

Regia di Gino Brusco



Quattro donne rinchiusi in un carcere psichiatrico scontano la pena per aver commesso il reato di infanticidio; chiuse in una stanza, trascorrono il loro tempo spiando una condanna che è soprattutto interiore: il senso di colpa per un gesto che ha vanificato le loro esistenze.

Rina, ragazza-madre, ha affogato la figlia nella vasca da bagno in una sorta di eutanasia. Eloisa, passionale e diretta, si ostina a negare di avere ucciso il figlio, un cinismo solo di facciata. Marga sconta gli effetti di un'esistenza basata su un'apparente normalità, non sa esprimere i propri sentimenti e sospetta di non averne mai provati. Vincenza, nonostante la fede religiosa, sarà l'unica a compiere un atto definitivo contro se stessa.

Dalla convivenza forzata, che a sua volta genera la sofferenza di leggere la propria colpa in quella dell'altra, germogliano amicizie, spezzate confessioni, un conforto mai pienamente consolatorio ma che fa apparire queste donne come colpevoli innocenti.

Grazie alla sospensione del giudizio nei loro confronti, queste donne, che pure sono delle assassine, di fatto non ci appaiono mai come tali, anzi ci piacciono, a tratti ci divertono e finiamo col comprenderle. ■

Compagnia

"La Trappola"

di Vicenza

"IL VIAGGIATORE SENZA BAGAGLIO"

di Jean Anouilh

Regia di Alberto Bozzo

Gaston è veterano della prima guerra mondiale che ha perso la memoria.

Trascorre diciotto anni in un ospizio senza ritrovare un solo barlume della sua esistenza passata, conteso tra innumerevoli famiglie, finché viene condotto presso casa Renaud per un confronto, forse quello decisivo.

Gaston incontra quelli che potrebbero essere i suoi congiunti: madre, fratello, cognata e ripercorre con loro gli anni precedenti alla guerra, scontrandosi con un passato difficile da accettare, carico com'è di prevaricazioni, odi e sordidi amori. Gaston è costretto a guardarsi allo specchio dove si riflette un'immagine che stenta a riconoscere, finché giungerà un'altra famiglia a reclamarlo... ■



Compagnia

"Teatroimmagine"

di Salzano (VE)

"I PROMESSI SPOSI"

di Benoit Roland e

Zamengo Roberto da Alessandro Manzoni

Regia di Benoit Roland



Che un belga metta in scena un tale "monumento" della letteratura italiana può sembrare pretenziosa follia. Al contrario, penso che questo ci permetta di dissacrare questo classico, più per divertimento che per sfida. In effetti "le jeux" è il filo rosso di tutto lo spettacolo; "jeux"; è una parola francese che ha questo doppio significato di "gioco" ma anche di "recitazione".

Ma attenzione, non vogliamo offrire al pubblico uno spettacolo recitato, bensì giocato, offrire il lato festoso del teatro dove l'attore non è uno strumento di un testo, di un regista, d'una scenografia, ma di se stesso. Rappresentare questa saga infinita, questo "tourbillon" di personaggi in cinque attori e un musicista è come fare un salto mortale su una corda sospesa: tu fai Lucia, ma poi diventi la Contessina Attilia che si traverse da Gendarme mentre Agnese fa il Griso, Renzo si trasforma in don Rodrigo, don Abbondio è la Monaca di Monza ed Azecca Garbugli è anche Padre Cristoforo, il tutto coronato dalle allegre note di una fisarmonica. Ogni attore allo stesso tempo il doppio ruolo di artefice e vittima delle proprie azioni per narrare al pubblico una storia immortale, drammatica e crudele, ironica e grottesca, tenera e romantica, ma soprattutto attuale. ■

Compagnia

"Colonna Infame"

di Conegliano (TV)

"TWIST"

di Clive Exton

Regia di Paolo Zardetto

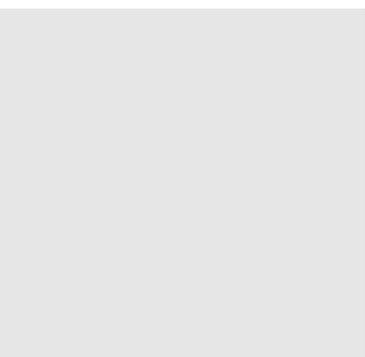
Se un marito incontra una donna all'insaputa della moglie, beh, il caso è classico, ma la signora che Roy Lewis, uomo d'affari felicemente sposato, incontra misteriosamente ogni mese in un cottage della campagna inglese è davvero unica.

Un tranquillo menage che scorre tranquillo da 15 anni fino a quando, in una piovosa serata autunnale, l'apparizione improvvisa di ospiti sempre più inattesi complicherà a dismisura la situazione. Per tener buoni gli invasori, che hanno tutto qualcosa da nascondere, Roy comincia a mentire a tutto spiano sulle rispettive identità. Quando una bugia sta per cedere, il poveraccio tenta di inventarne delle altre, alla bell'e meglio, ma questo non fa che mandare all'aria ad uno ad uno i segreti di tutti in un tornado scatenato di piccanti rivelazioni, colpi di scena e tante divertenti bugie. ■





“Don Chisciotte”, quando l’educazione al teatro è opera delle famiglie purliliesi



Ritrovo previsto davanti al supermercato di Luca, un attore del nostro gruppo. Il pranzo domenicale consumato in fretta, un bacio veloce ai bambini che stanno finendo l’ultimo boccone e un rapido saluto a mogli, mariti e parenti rimasti con la forchetta a mezz’aria. Non c’è tempo da perdere. Oggi c’è la seconda replica di “Pinocchio”, uno spettacolo che sta dando alla nostra compagnia tante soddisfazioni.

Non c’è impegno che tenga. Chi l’avrebbe mai detto? L’avventura era iniziata in modo del tutto casuale e un po’ controvoglia. Ti invitano a partecipare a uno di quegli incontri dei genitori nella scuola dell’Infanzia per organizzare lo spettacolo di fine-anno e non riesci dire di no. Ci vai comunque, perché «figurati se mi metto a recitare proprio io che ho l’espressività di un soprammobile e che mi metto a fare le imitazioni solo con i miei figli, quasi mai con grandi



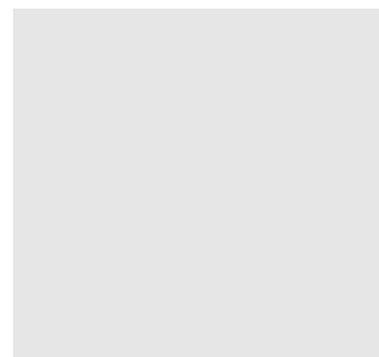
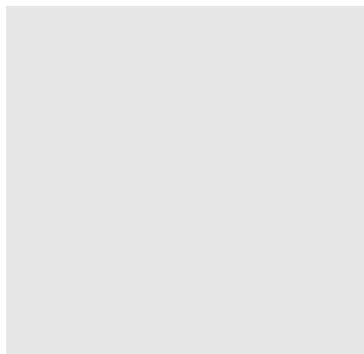


risultati». Si va alla prima riunione e, non sai perché, vieni trascinato dall'entusiasmo contagioso dei "veterani": «Dai, cosa ti costa, se partecipi allo spettacolo lo fai principalmente per divertire i bambini...». E, in un attimo, ti trovi a interpretare due ruoli e ad allestire costumi e scenografia. Questa volta però è diverso: recitiamo per un pubblico molto speciale.

Finalmente si comincia e, per incanto, si sciolgono tutte le tensioni. Il pubblico si fa improvvisamente silenzioso e sembra essere rapito dallo svolgimento della storia. Quasi per magia, si arriva in breve alle battute finali. Incredibile, ma vero, ogni volta che nell'ultima scena il burattino Pinocchio si trasforma in un bimbo in carne e ossa e corre ad abbracciare il suo papà, noi interpreti non riusciamo a non emozionarci: gli occhi ci diventano lucidi, nonostante quella scena sia stata ripetuta un'infinità di volte. Sul palcoscenico la commozione diventa ancora più forte: lo scambio con il nostro pubblico è tangibile, reale. Negli occhi degli spettatori si legge quella risposta che tanto aspettavamo: «Siamo contenti di essere qui».

È successo anche questa volta. Per quanto c'impegniamo a dare il massimo e trasmettere tutta la nostra carica, alla fine riceviamo sempre molta più energia di quanto ne abbiamo data. È come un misterioso effetto moltiplicatore che non riusciamo a spiegarci. Questa sensazione di euforica leggerezza ci accompagnerà nei giorni successivi, come un dolce ricordo. Da questo insieme di emozioni, commozione, impegno e piacevole fatica nasce la compagnia "Don Chisciotte", composta da un gruppo di famiglie purtiliesi con lo scopo di realizzare, a livello amatoriale, rappresentazioni e spettacoli teatrali rivolti principalmente alle famiglie, ai bambini e ai ragazzi, per stimolare e sostenere l'educazione al teatro. ■

Luca Maronese





Nella Parigi anni Trenta il baule dello scandalo svela segreti e tradimenti



L'ingrediente principale della pochade è l'equivoco, letto sia nel suo significato di fraintendimento, che di doppiezza e di ambiguità. Nella pochade niente è come appare, ma tutto quello che si intuisce potrebbe essere vero. Potrebbe. Ma anche no. Ed è proprio questa atmosfera che mette in moto il meccanismo irrefrenabile del divertimento.

Questa è la chiave di lettura de "Il baule",

lo spettacolo, su testo di Pippo Spampinato (finissimo autore, regista e attore siciliano) che la compagnia teatrale "Proscenium" ha deciso di mettere in scena, diretta dalla regista Elena Vesnaver.

Quando si parla di pochade il primo nome che viene alla mente è quello di Georges Feydeau. Parigino, viveur, cliente fisso di

"Maxim's", amante della vita notturna e delle belle signore, è stato uomo di teatro raffinato e talentuoso, regista oltre che autore, scenografo e costumista finissimo.

Per Feydeau uno spettacolo deve essere una perfetta macchina a orologeria, in cui attori, luci, costumi siano trattati alla pari e tutto debba "tornare", quasi come in un'equazione. È proprio questo approccio matematico che crea il tempo comico, arte in cui Feydeau è ineguagliabile e riesce addirittura a superare un maestro del genere come Eugène Labiche. Snobbato per anni in Europa (ma non in Francia, dove è sempre stato molto rappresentato) e considerato un autore di serie B, soltanto recentemente è stato rivalutato e riletto in chiave di ironico fustigatore dell'ipocrita borghesia e dei suoi peccati.

La trama: due coppie e un baule. L'ambientazione è la Francia degli anni Trenta con le sue donne belle, libere e libertine, caratterizzata dalla leggerezza di pensieri, tessuti e costumi. Le coppie si cambiano e si scambiano in una giostra di seduzioni continue, vibranti di desiderio e trasgressione, quasi un divertito gioco al massacro nel quale vincono e perdono tutti, in cui tutti si amano e tutti si tradiscono, almeno con il pensiero, ma non è forse questo il tradimento peggiore? Al centro troneggia il baule, regalo ingombrante di un antico innamorato, grande, totemico, elegante, alcova perfetta per nascondere e svelare, per occultare persone o cose, l'armadio perfetto, insomma, dove relegare gli scheletri di ognuno dei protagonisti.

Due coppie, un baule, un passato che ritorna, una cameriera a tutto servizio e... altri ambigui personaggi. A seguire, una

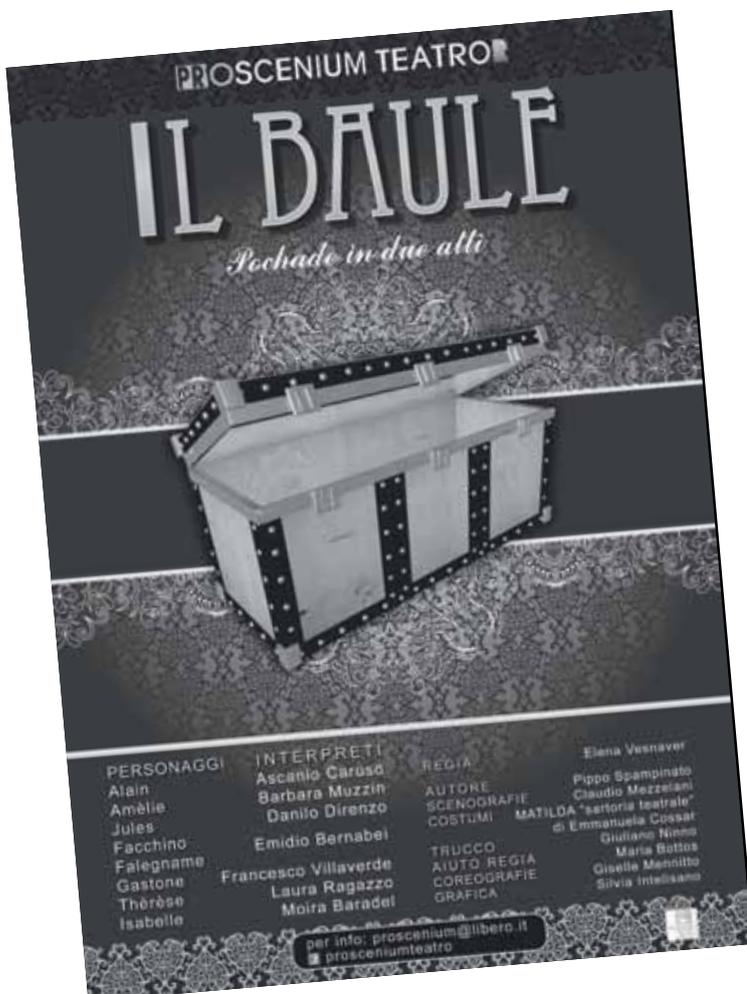


partenza per la villeggiatura che, da Goldoni in avanti, è simbolo di inquietudini e aspettative e che, Goldoni ci ha insegnato anche questo, porterà qualche cambiamento e alcune delusioni. Dalla assolata Parigi estiva alle verdi montagne, dove cercare svago e fragole, Amelie, Isabelle, Alain e Gaston si trascineranno dietro i loro segreti, i loro sogni a occhi aperti e l'onnipresente baule. Torneranno a casa con lo stesso bagaglio, baule a parte, perché di quello riusciranno a liberarsene in qualche modo. Forse. ■

Ascanio Caruso

La compagnia "Proscenium": chi siamo

Perché questo nome? "Proscenium", proscenio, dal latino pro (avanti) e scena (scena), ossia la porzione di palcoscenico in legno più vicina alla platea al di là del sipario. E' la parte che divide gli spettatori dagli attori, ma idealmente, per Proscenium, è la parte che l'attore utilizza durante la scena per essere più in contatto con il pubblico. Nel settembre 2009, grazie alla passione per il teatro che accomuna molti dei soci, vengono costituite all'interno dell'Associazione culturale "Proscenium" di Azzano Decimo l'omonima Compagnia teatrale e una Scuola di recitazione. Per fare teatro e farlo bene, si è dato inoltre vita a un percorso formativo utile alla crescita di un vivaio di promettenti attori della stessa compagnia e di tutti quelli del nostro territorio. Al centro delle attività di "Proscenium" figura il "teatro-dibattito" che tocca i grandi temi sociali, culturali e l'attualità. Altra forma di intrattenimento che propone Proscenium sono le ormai famose "cene con delitto" scritte e dirette da Elena Vesnaver. ■



Teatro Comunale Giuseppe Verdi e Fita Pordenone

collaborazione e condivisione all'insegna della crescita

È il momento della riapertura dei teatri, della ripresa dell'attività, che per una stagione intera ci impegna ancora in un progetto culturale che contiamo essere nuovamente denso di importanti risultati, di meritate soddisfazioni e, soprattutto, di ricche emozioni. Sono aspettative ovviamente alte che la Fita e il Teatro Comunale Giuseppe Verdi, ognuno per la propria attività, condividono e che in questa stagione trovano una collaborazione che mette in

rete due attività culturali parallele con l'obiettivo di costruire gli opportuni e utili punti di contatto, di confronto e di crescita.

Così per la Fita, a settembre, il Teatro Comunale Giuseppe Verdi realizza un corso di illuminotecnica, mettendo a disposizione il know-how della struttura e condividendo con il territorio l'ampia esperienza maturata attraverso una articolata attività che di anno in anno prevede allestimenti luci per prosa, lirica, musical, danza e concerti. Le date programmate sono il 10 e il 12 settembre in teatro.

La collaborazione poi continua su un piano squisitamente artistico: assieme al presidente Franco Segatto, è stato individuato un percorso che pone particolare attenzione alla Commedia, un piccolo viaggio all'interno di questo genere per esplorare lavori di epoche diverse e differenti stili di regia e interpretazione. Gli iscritti alla Fita potranno assistere agli spettacoli con un biglietto convenzionato e, ove possibile, partecipare ad un incontro a loro riservato con i protagonisti delle commedie selezionate.



Ne siamo certi, soddisfazioni ed emozioni non mancheranno. Buona stagione a tutti!

Emanuela Furlan
Direttore del Teatro Comunale
Giuseppe Verdi

**PROGRAMMA SPETTACOLI IN
CONVENZIONE
AFFILIATI FITA - TEATRO
VERDI**

VENERDÌ 23 NOVEMBRE ore 20.45

UN MARITO IDEALE

di Oscar Wilde

con Valentina Sperli, Roberto Valerio, Pietro
Bontempo
regia di Roberto Valerio

GIOVEDÌ 10 GENNAIO ore 20.45

AMLETO A PRANZO E CENA

Ideazione e regia di Oscar De Summa da "Amleto"
di William Shakespeare
con Angelo Romagnoli, Armando Iovino,
Roberto Rustioni

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO ore 20.45

QUESTI FANTASMI

di Eduardo De Filippo

con Carlo Giuffrè

e con Piero Pepe, Maria Rosaria Carli,
Claudio Veneziano, Antonella Lori, Francesco
D'Angelo, Pina Perna, Antonella Cioli e Paolo
Giovannucci

regia di Carlo Giuffrè

VENERDÌ 15 MARZO ore 20.45

IL NIPOTE DI RAMEAU

di Denis Diderot

adattamento Edoardo Erba e
Silvio Orlando

con Silvio Orlando, Amerigo Fontani e
Maria Laura Rondanini
regia di Silvio Orlando



La sala parrocchiale di Pescincanna, dalla Vecia al teatro d'autore

Recentemente ristrutturata dal parroco Umberto Marcuzzi, dal 1938 ospita rassegne, prove, spettacoli



Arrivando a Pescincanna, provenendo da Fiume Veneto, ci si trova davanti alla Parrocchiale di San Michele Arcangelo. Accanto alla chiesa, sulla destra, lo sguardo viene catturato da una piccola costruzione, la cui facciata è realizzata quasi completamente con mattoni faccia a vista, dotata di quattro finte

colonne, al cui interno trovano posto, al centro, un importante portone in legno e vetro e, ai lati, due mezzi busti raffiguranti altrettanti austeri personaggi. Si tratta dell'imponente sala parrocchiale, storico contenitore multiculturale.

Fino alla seconda metà del secolo scorso nell'antico borgo rurale di Marzinis vivevano circa 280 persone appartenenti a sedici grandi famiglie patriarcali, tutti mezzadri dei conti Panciera di Zoppola. All'inizio del Novecento, un gruppo di giovani, per allietare le lunghe serate estive del borgo, fondò una filodrammatica i cui spettacoli riscossero subito un notevole successo. Le cronache del tempo raccontano che la gente, informata dai parroci durante le sacre funzioni, arrivava da tutti i paesi



limitrofi, perfino da Pordenone, per assistere alle loro rappresentazioni. Molti si portavano la sedia da casa, perché il tutto si svolgeva all'aperto, nelle grandi aie delle case contadine. Con l'affermarsi della compagnia, si avvertì la necessità di disporre di una sala adeguata, per ospitare spettacoli anche nelle stagioni in cui non era possibile recitare all'aperto. Il desiderio si realizzò nel 1912, quando a Pescincanna venne costruita, al primo piano della latteria, una stanza per le assemblee dei soci che dal 1913 fu utilizzata per gli spettacoli della filodrammatica.

Nel 1921, un grande benefattore, che nel paese di Pescincanna aveva costruito a sue spese l'asilo infantile, mise a disposizione del Circolo giovanile cattolico "Don Bosco" un grande fienile posto nel centro del paese. Con grande sacrificio i ragazzi dell'Azione Cattolica lo trasformarono in quella che diventò sede delle loro attività e della stessa filodrammatica.

Verso la metà degli anni Trenta, la struttura venne chiusa dalle autorità fasciste, perché non possedeva tutti i



requisiti richiesti dalle leggi in materia di sicurezza. Nel 1936 la parrocchia, allora guidata da don Gio Batta Cristante, decise di costruirne una nuova, a fianco della chiesa, che ancora oggi ospita le attività teatrali. Il progetto venne redatto dall'ingegner Giovanni Pajero di San Vito al Tagliamento. I lavori furono eseguiti in economia da ditte artigiane locali, ricorrendo alla manovalanza gratuita di tanti paesani. La costruzione fu terminata nei primi mesi del 1938 e inaugurata ufficialmente il 29 settembre dello stesso anno dal vescovo monsignor Luigi Paolini.

Il periodo tra le due grandi guerre fu quello di maggior splendore per la compagnia teatrale di Pescincanna. Le rappresentazioni vennero effettuate oltre che nel paese e nei dintorni, anche a Pordenone, Sacile, Maniago e Spilimbergo, su invito dei diversi circoli cattolici. Tra la seconda metà degli anni

Quaranta e la prima metà degli anni Cinquanta, a causa della grave crisi industriale e delle conseguenti difficoltà a trovare un'occupazione, il territorio subì un forte flusso migratorio verso territori lontani. La popolazione di Pescincanna perse quasi cinquecento unità, di cui molti attori della compagnia teatrale che, nell'immediato dopoguerra, si sciolse.

Nel 1980 si costituì una nuova realtà teatrale, per rappresentare nella pubblica piazza l'antica tradizione popolare del "Processo e rogo alla Vecia di mezza quaresima". Nel 2001 una parte del gruppo decise di cimentarsi nel teatro d'autore, scegliendo testi popolari in dialetto veneto. Tra il 2008 e il 2009 l'intero fabbricato della sala parrocchiale è stato radicalmente ristrutturato e adeguato alla vigente normativa in materia di sicurezza. A fianco della sala parrocchiale è sorto un moderno e polifunzionale centro parrocchiale che ospita riunioni, incontri di catechismo e l'oratorio, collegato al teatro da un grande salone adibito a ingresso e foyer.

La sala capiente (135 posti) è stata rifatta: il pavimento è stato reso più inclinato per migliorare la visibilità del

palcoscenico dalla platea. L'ingresso principale (sulla cui facciata esterna spiccano i mezzi busti dei due parroci di Pescincanna della prima metà del Novecento: don Gio Batta Cristante e don Giuseppe Picco) è stato ridotto per realizzare un'attrezzata sala regia. Infine, oltre all'arredamento e alle comode poltroncine, la ristrutturazione ha interessato il palco e il soffitto, dove sono stati applicati l'impianto di condizionamento e le necessarie tubature per le luci e i cavi audio. All'esterno, nel lato opposto alla chiesa, è stato ricavato un piccolo anfiteatro per le rappresentazioni all'aperto.

Le nuove opere sono state inaugurate il 27 settembre 2009, con la presenza del sindaco di Fiume Veneto Lorenzo Cella, del vice presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Luca Ciriani, del vicario generale del vescovo monsignor Basilio Danelon che ha benedetto la struttura. La cerimonia è stata preceduta dal saluto del parroco Umberto Marcuzzi, che ha voluto fortemente la ristrutturazione. ■

Daniele Rampogna con la collaborazione di Luigi Sergio Marcuzzi e Sergio Stefanutto





Fita nazionale all'insegna della continuità con il confermato presidente Carmelo Pace



La Fita nazionale sceglie la continuità e il rinnovo del direttivo è all'insegna della conferma del presidente Carmelo Pace e di tutti i consiglieri uscenti. L'assemblea elettiva di Tivoli, che non ha quindi registrato scossoni al vertice, si è caratterizzata per la grande partecipazione delle compagnie affiliate di molte regioni d'Italia. Unica nota dolente, la rappresentanza del Friuli Venezia Giulia: solo due delegati.

Nonostante la concomitanza del ponte del 2 giugno, che poteva favorire una maggiore risposta, nel nostro territorio l'appuntamento romano è probabilmente stato inteso come un momento di consultazione elettorale più che occasione di confronto e dibattito. Un vero peccato, perché da quest'incontro è scaturita una serie di stimoli e idee necessarie a perseguire

gli obiettivi della Fita: promuovere la crescita spirituale e culturale dell'uomo attraverso l'espressione teatrale.

Nella relazione conclusiva del mandato (nella quale si è riscontrata l'unanimità dei consensi da parte dei presenti, ossia 169 votanti in rappresentanza di 298 compagnie) Pace ha elencato i traguardi raggiunti negli ultimi 4 anni: il riconoscimento da parte del Ministero del Lavoro, della salute e delle Politiche Sociali quale associazione di promozione sociale ai sensi e per gli effetti della legge 7/12/2000; l'approvazione da parte del Consiglio federale del Codice etico; la fermezza nell'applicazione delle regole fiscali; la sottoscrizione delle convenzioni Csain-Siae; la gestione delle polizze assicurative; la convenzione con Banca Prossima che permette finanziamenti alle associazioni no profit; le affiliazioni e riaffiliazioni on line che hanno creato stupore e soddisfazione per la velocità di risposta (un solo giorno) e per la spedizione immediata delle tessere.

Non ultimo, Pace ha evidenziato che la Fita ha come finalità principale la formazione dei suoi associati. Per questo motivo sono stati ricordati due importanti incontri dedicati ai quadri dirigenziali: Fuggi 2010 e a Viterbo 2011, rivolti all'approfondimento in materia fiscale, assicurativa, gestionale e normativa e mirati a favorire l'omogeneità nella gestione delle associazioni affiliate. Per quanto concerne l'assistenza per gli adempimenti fiscali, è stato posto l'accento sulla validità del sito Fita che, tramite newsletter, pubblica aggiornamenti,

scadenze e mette in guardia gli associati sulle false convenzioni che puntano ad accedere ai data base per scopi pubblicitari. Nel corso dell'assemblea nazionale, il presidente ha inoltre sottolineato la validità delle attività associative di incontro e promozione, in primis le Feste del teatro che negli ultimi quattro anni si sono svolte a San Benedetto del Tronto, Stresa, Siracusa e all'Isola D'Elba; l'accademia del Teatro Italiano che permette ai giovani un percorso formativo di altissimo livello; il Premio Fitalia; gli stage riservati ai partecipanti delle feste del teatro; il Festival Nazionale di Viterbo; la costituzione di Coepta (Confederazione europea per il teatro amatoriale) che crea una rete tra tutte le realtà amatoriali dei vari Paesi europei.

Nel prossimo mandato il Consiglio direttivo intende proseguire con miglioramenti dei servizi di segreteria, di consulenza fiscale e normativa; la formazione e l'attuazione del progetto "Formare i formatori"; percorsi di teatro per studenti delle varie regioni d'Italia realizzati grazie alla collaborazione con Ministero dell'Istruzione e Agiscuola; la riorganizzazione delle realtà locali attraverso accorpamenti delle compagnie. Insomma, la Federazione nazionale si è assunta impegni precisi a beneficio dell'intero mondo Fita.

L'assemblea era doppiamente importante, perché si trattava di eleggere i componenti del Consiglio, i revisori dei conti e i proviviri. L'apprezzamento per il lavoro svolto dai consiglieri uscenti è stato espresso con la conferma in toto del direttivo uscente. Il confermato presidente Pace ha manifestato «soddisfazione per la fiducia ricevuta, a riconoscimento dell'impegno profuso da tutti i componenti del Consiglio nel dare alle compagnie associate quei servizi e non solo, che sono richiesti al mondo del volontariato e per dare visibilità e creare spazi per il variegato mondo del teatro amatoriale».

Gli eletti e le cariche per i prossimi quattro anni sono: presidente Carmelo Pace; vicepresidente Gianfranco Ara; segretario Gianni D'Alesio; tesoriere Francesco Pierazzoli; consiglieri Giuseppe Minniti e Mauro Pierfederici. Componenti del collegio dei revisori: Roberto De Giuli, Giuseppe Santangelo, Giuseppe Mariucci. Componenti del collegio dei proviviri: Luisa Netto (presidente), Gaetano Aiello, Gianni Esposito. ■

Rosella Liut



Proscenium lancia "Real-Actor" IL GRANDE FRATELLO TEATRALE per attori e filodrammatiche

Quarantotto ore di fila ripresi da telecamere fisse e mobili, interpretando un personaggio. È l'iniziativa dell'Associazione Culturale "Proscenium" di Azzano Decimo che da ottobre darà vita a seminari residenziali intitolati "Week end Real-Actor".

Per un fine settimana, senza pausa, gli iscritti potranno compiere una full immersion di lavoro sul personaggio. «Durante la duegiorni di "Real-Actor" - spiega Ascanio Caruso, presidente di Proscenium e ideatore dell'iniziativa - telecamere fisse e mobili riprenderanno le varie fasi del laboratorio teatrale che, in diverse fasce orarie, saranno trasmesse da un'emittente televisiva. La formula "Real-Actor" non è obbligatoria: a chi non vorrà essere ripreso, saranno offerte formule alternative, ma non meno interessanti. Il seminario sperimentale è aperto a tutti gli attori: singolarmente, per una forma di preparazione personale; a intere compagnie se, ad esempio, per l'allestimento di uno spettacolo si ha la necessità di perfezionare la

forma (fisica ed estetica) da portare sulla scena. È un modo per lavorare ininterrottamente sul personaggio, attivamente e passivamente, perché si lavora su se stessi e si interagisce con gli altri personaggi. Non esiste un copione o una traccia, ma soltanto gli input lanciati dal regista. È imprevedibile la direzione che potrà prendere il confronto tra i protagonisti».

Ogni partecipante potrà scegliere il proprio personaggio e porterà con sé il proprio costume e gli accessori di scena. In caso contrario, ci penserà il docente-tutor. «Il laboratorio - continua Caruso - è strutturato in modo tale che l'interpretazione non subisca interruzioni di sorta: durate le pause, i pranzi, le cene e persino durante la notte, gli attori non torneranno mai a essere loro stessi, perché non toglieranno mai la maschera. Così si vive pienamente il ruolo teatrale, attraverso l'analisi interiore e il contraddittorio. Non ci sarà tempo di annoiarsi».

Il seminario si terrà in una location messa a disposizione da "Proscenium". Per informazioni: proscenium@libero.it. ■

NON HO MAI CREDUTO IN UN'UNICA VERITÀ

di Norina Benedetti

Dopo lo "Spazio vuoto", ne "Il punto in movimento" Peter Brook delizia il lettore-attore proponendo i suoi saggi scritti in quarant'anni e le idee esposte in tante disparate occasioni. Descrive incontri con altri mostri sacri del teatro del Novecento (G. Craig, Beck, Malina, Beckett, Grotowski), regie, viaggi e scoperte sui vari modi di fare e di vivere il teatro.

Ogni descrizione, aneddoto o ricordo è accompagnato da riflessioni personali sul significato di teatro, mettendo in evidenza la continua e instancabile ricerca di una verità che non è unica e "statica", bensì in movimento attraverso punti di vista, epoche, luoghi. Anche in questo saggio si trovano esempi "di vita d'attore" in grado di consolare e far meditare quanti di noi trascorrono serate a rimuginare sulle discrepanze tra interpretazione e credibilità, esigenze del regista e sensibilità dell'attore, esigenze dell'attore e sensibilità del regista, pubblico che non ride e pubblico che applaude a ogni frase, compresa quella dell'assessore che parla di crisi.

Delle parti da me sottolineate ed evidenziate (nostalgia da studentessa) riporto un estratto dell'ultima spassosa pagina: "Dio, il settimo giorno della creazione, vedendo che una noia mortale aleggiava su tutti, con un ulteriore sforzo dell'immaginazione, già messa a dura prova, cercò di aggiungere qualcosa alla completezza della sua opera appena creata e, all'improvviso, la propria ispirazione esplose [...] e gli si rivelò un nuovo aspetto della realtà: la possibilità di imitare se stessa. E fu così che inventò il teatro. Chiamò a raccolta gli angeli che accolsero l'idea con entusiasmo e che non vedevano l'ora che la terra si popolasse di uomini per mettere tutto questo in pratica. L'umanità prese la cosa con altrettanto entusiasmo, nacquero tanti gruppi e ognuno cercò a suo modo di imitare la realtà. Eppure i risultati furono deludenti. Quello che era sembrato tanto sorprendente ed evidente, nelle loro mani si trasformava in polvere [...] Mandarono un angelo da Dio per chiedere aiuto. Dio rifletté un bel po' e poi scrisse in un foglietto "interesse" e aggiunse «è la mia ultima parola». «Tutto qui? Ma per chi ci prende, come non sapessimo» dissero gli uomini e seguì un sordo brontolio di disappunto [...] Tuttavia molti secoli dopo, uno studente di sanscrito trovò il riferimento a questo episodio su di un antico testo. Ne parlò con un gruppo di attori, questi cominciarono con grande serietà e rispetto a discutere cosa fosse l'interesse. Citarono vari aspetti della vita, ma non riuscivano a fare in modo che l'uno non escludesse l'altro. A quel punto lo studente lesse l'intero testo su cui Dio aveva scritto, perché aveva creato il teatro: Deve poter essere nello stesso tempo tutte queste cose. «E in modo che sia interessante» aggiunse lo studente. Seguì un profondo silenzio. «Se almeno potessimo capire il significato profondo di questa parola» disse un attore «potremmo andare molto lontano» aggiunse un altro con voce sommessa". ■

IL TEATRO, TERAPIA PER IL PARKINSON

“PK”, due lettere per raccontare una malattia, due lettere per raccontare la storia di chi è affetto da Parkinson. Conoscemmo Lina Giust al termine di uno spettacolo con la nostra compagnia “I Geniattori”. Lina, da subito, espresse il desiderio di dare vita ad una rappresentazione teatrale in cui venisse raccontata la dura esperienza di chi è affetto da quel morbo. Il testo è stato costruito sulla base delle sue toccanti e spontanee testimonianze, quali le difficoltà quotidiane e gli stati d’animo di un paziente affetto da Parkinson.

Da quel momento abbiamo avuto modo di entrare nel mondo di chi vive la propria esistenza con una malattia così invalidante. Con Lina è nata subito una grande amicizia e soltanto il legame che si è consolidato, giorno dopo giorno, ci ha permesso di entrare nei due personaggi, raccontando l’esperienza di chi vive con quell’“inquieto scomodo” cui è impossibile “dare lo sfratto”. «La vita continua – ripete spesso Lina - e chi si trova a combattere come me, quotidianamente con questo subdolo nemico, non può e non deve rinunciare a vivere».

Con il debutto de “Il Signor PK”, presso il Centro Polifunzionale Risorgiva di Fontanafredda, in occasione del “Parkinson Day”, si è voluto dare voce all’ammalato, stimolandolo a vivere, facendolo uscire dal suo isolamento, tentando di alleviare la sua sofferenza e quella di chi condivide, con lui, questo duro percorso. Dall’esperienza di Lina sono emersi elementi fondamentali su cui si è basata la storia, quali l’esordio della malattia, l’impatto psicologico, la reazione del paziente, l’interazione con il mondo circostante.

La durata della rappresentazione è stata contenuta in quaranta minuti per lasciare spazio agli interventi di esperti, addetti ai lavori e autorità, coinvolgendo il pubblico in un dibattito al termine dello spettacolo, ma soprattutto per rendere più vivo, nello spettatore, il ricordo del mutamento della quotidianità con l’evolversi della malattia.

È stata una prova dura, sia per la difficoltà nell’entrare appieno nei veri protagonisti di questa esperienza di vita, sia per il risvolto emotivo che accompagnava le prove. I sentimenti che costituiscono il filo conduttore della rappresentazione

sono, affetto, rabbia, terrore, depressione, isolamento della persona, ma anche forza di volontà, coraggio, determinazione a non arrendersi, speranza e certezza. Come quella, nel caso di Lina, di aver contribuito a fondare un’associazione che radunasse e offrisse aiuti, servizi e assistenza a tutti coloro colpiti da questo male, appunto l’Associazione “L’Aquilone” di Fontanafredda. La rappresentazione di quei movimenti tipici di un paziente affetto da Parkinson, quali il lento deambulare, il tremore della mano, l’affaticamento nel parlare, si è resa possibile osservando Lina nella sua quotidianità e visionando video che riprendevano pazienti in un avanzato stato della malattia. Dopo aver scritto il testo, imparato dialoghi e gestualità, abbiamo chiesto a un amico e insigne professionista, quale il maestro Fabio Scaramucci, di intervenire al fine di perfezionare la nostra preparazione in vista del debutto. Egli, persona fantastica sotto l’aspetto umano e professionale, è riuscito a perfezionare il coordinamento dei movimenti con le espressioni del viso e la tonalità delle voci.

Con questo testo teatrale, si è anche sottolineato l’importanza di individuare nel teatro una terapia. Si è infatti osservato che, “entrando” nel corpo di un’altra persona attraverso la recitazione, i movimenti sono più sciolti. Da studi scientifici è emerso come il teatro, terapia complementare per la cura della malattia di Parkinson, abbia inciso in maniera positiva sui pazienti. Dovendosi calare nei panni di un personaggio gli ammalati, sia sul set che durante le prove, sono stimolati a riprendere il controllo dei loro corpi e delle loro emozioni, in quanto motivati a gestire la loro socialità. In conclusione, partecipazione attiva e disciplina influiscono sulla loro capacità di interazione.

Un attore in genere è bravo quando si cala il più possibile nella realtà e lo spettatore, consapevole che egli sta fingendo, lo ammira, lo applaude per quella bella rappresentazione della realtà. Il Parkinson ostacola i movimenti del paziente mentre il teatro li stimola, facendolo così vivere nella realtà, con azioni e stati d’animo quali rabbia, gioia, disperazione, euforia, che devono essere espressi attraverso l’uso della volontà. Il pubblico, gli stessi compagni-attori e chi li dirige spiegando cosa e

come recitare, costituiscono una fonte che trasmette i giusti ritmi per un programma motorio.

Il teatro è esprimersi, comunicare, suscitare sentimenti e riflessioni. Per un ammalato è un modo per mostrare di non avere paura e vergogna di quella patologia, affrontandola con forza e coraggio. Il teatro batte l’agonia della volontà e rende più forti non solo i pazienti ma anche i familiari. Con questa convinzione nell’anima, Lina ha cercato e trovato il teatro e noi abbiamo offerto la nostra piccola esperienza di attori non professionisti ma con una immensa passione, la recitazione. In questo caso la recitazione quale terapia. ■

**Sergio Saracchini
Sara Longobardo**



COME FRAGILE FOGLIA

Fragile foglia
che cerca riparo
dal vento d’autunno
freddo e sferzante

la mano che ama
accoglie la mia
perché foglia tremante
di questa stagione

la mano che ama
protegge e riscalda
dal vento d’autunno
con parole d’amore

la mano che ama
lenisce e poi placa
di una foglia d’autunno
paura e tremore

IPSE DIXIT

teatro e dintorni

a cura di Giulio Raffin

Un guerriero vive sempre con la morte seduta sulle sue spalle, un attore vive sempre con la necessità di esprimere qualcosa.

Roberta Carreri

Non ho mai creduto in un'unica verità, né in quella mia, né in quella degli altri; sono convinto che tutte le scuole, tutte le teorie possono essere utili in un dato luogo e in una data epoca; ma ho scoperto che è possibile vivere soltanto se si ha un'ardente e assoluta identificazione con un punto di vista.

Peter Brook

La psicanalisi è un mito tenuto vivo dall'industria dei divani.

Woody Allen

Le cose più belle della vita o sono immorali, o sono illegali, oppure fanno ingrassare.

George Bernard Shaw

Tutte le cose, anche le meno interessanti, o le più brutte, hanno un lato piacevole. Bisogna solo volerlo vedere.

Herman Hesse

Il fatto più importante in teatro è emozionare e per emozionare devi avere dentro tutti i colori della vita.

Glauco Mauri

Recitare consiste nell'assorbire le personalità di altre persone e nell'aggiungervi parte della propria

Paul Newman

I giornalisti! Un branco di analfabeti con la forfora sul collo e le pezze al sedere che spiano dai buchi delle serrature e svegliano la gente nel cuore della notte per domandargli se hanno visto passare un brutto in mutande; che rubano alle vecchie madri le fotografie delle figlie violentate in Oak Park, e tutto perché? Perché un milione di commesse e di mogli di camionisti ci piangono sopra. E poi, il giorno dopo, la prima pagina serve per incartare un chilo di trippa...

Jack Lemmon in "Prima pagina"

PORDENONE AUDITORIUM CONCORDIA

14ª RASSEGNA REGIONALE DI TEATRO POPOLARE - ingresso 3,50 Euro

PROGRAMMA:

DOMENICA 4 NOVEMBRE 2012 ore 16.00

Compagnia teatrale Il Teatrozocco di Pasiano di Pordenone

El moroso de la nona di Giacinto Gallina

Regia di Carla Manzon - Commedia in dialetto veneziano

DOMENICA 18 NOVEMBRE 2012 ore 16.00

Gruppo ProPoste teatrali di Trieste

Ma chi te son ti? di Aldo De Benedetti

Regia di Luciano Volpi - Commedia in triestino

DOMENICA 25 NOVEMBRE 2012 ore 16.00

Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco di Pordenone

La guerra dei mondi Tratto dal radiogramma di Orson Welles del 1938

Regia di Antonio Rocco - Commedia in italiano

DOMENICA 2 DICEMBRE 2012 ore 16.00

Compagnia teatrale Arc di San Marc di S.Martino al T. (PN)

La gelosia dal Barba Zuàn - Un'idea di Molière rivista da Licinio Del Bianco

Regia di Mario Di Martino - Commedia in friulano

DOMENICA 13 GENNAIO 2013 ore 16.00

Compagnia Teatrale Amici del teatro di Pescincanna di Fiume Veneto (PN)

Ocio Ada... Varda Ida! Di Giorgio Tosi

Regia di Luigi Sergio Marcuzzi - Commedia in dialetto veneto pordenonese

DOMENICA 20 GENNAIO 2013 ore 16.00

Compagnia Teatrale Il gabbiano di Trieste

Se fa, ma no' se disi - di Riccardo Fortuna

Regia di Riccardo Fortuna - Commedia in triestino

DOMENICA 27 GENNAIO 2013 ORE 16.00

Circolo Culturale don Eugenio Brandl di Turriaco (GO)

Evviva al messico, ma noi stemo qua! di Fulvia Cristin

Regia di Enrico Cavallero - Commedia in italiano e dialetto veneto

DOMENICA 3 FEBBRAIO 2013 ore 16.00

Compagnia Proscenium Teatro di Azzano Decimo (PN)

Il baule di Pippo Spampinato

Regia di Elena Vesnaver - Commedia in Italiano

DOMENICA 10 FEBBRAIO 2013 ore 16.00

Compagnia Grado Teatro di Grado

La cisterna di Bruno Carra

Regia di Tullio Svetini - Commedia in italiano

DOMENICA 17 FEBBRAIO 2013 ore 16.00

Compagnia Teatrale Il Tomat di Udine

Delitto al castello di Aldo Cirri

Regia di Adriana Dainotto - Commedia in italiano

DOMENICA 3 MARZO 2013 ore 16.00

Compagnia Il magazzino dei teatranti di Zugliano (UD)

Mat e Bec di Paolo Sartori

Regia di Paolo Sartori - Commedia in Friulano

DOMENICA 10 MARZO 2013 ore 16.00

Compagnia Teatrale Il bazar degli strambi di Prata di Pordenone

Le donne al parlamento di Aristofane

Regia di Carla Manzon - Commedia in italiano

CHIONS - TEATRO D'AUTUNNO

RASSEGNA DI TEATRO POPOLARE PER GRANDI E PICCINI

PROGRAMMA:

VENERDI' 14 SETTEMBRE 2012 ore 21.00

Teatro CHIONS - Compagnia teatrale Cibio di Chions

L'asilo di Aldo Presot

Regia di Daniele Travain

SABATO 6 OTTOBRE 2012 ore 20.30

Teatro a Tajedo di Chions - Gruppo Amici del teatro di Pescincanna di Fiume Veneto

Ocio Ada ... Varda Ida! di Giorgio Tosi

Regia di Luigi Sergio Marcuzzi

SABATO 13 OTTOBRE 2012 ore 20.30

Teatro Chions - Gruppo Teatro Baraban di Udine

Il viaggio del signor Perrichon di Eugène Labiche

Regia di Italo Tavošchi

SABATO 20 OTTOBRE 2012 ore 10.30

Teatro Chions Per le scuole elementari - Compagnia Teatro Bandus di Trieste

La Principessa sul pisello di H.C. Andersen

Regia di Giorgio Amodeo

SABATO 27 OTTOBRE 2012 ore 20.30

Teatro Tajedo - Compagnia Teatrale CRUT di Trieste

Il locandiere dal testo di Goldoni

Regia di Giorgio Amodeo

TRIESTE TEATRO SILVIO PELLICO

Via Ananian 5/2 Trieste

8ª EDIZIONE TEATRO A TEMA

PROGRAMMA:

SABATO 29 SETTEMBRE 2012 ore 20.30

Compagnia teatrale C.R.U.T. di Trieste

La cassetta dall'Aulularia di Tito Maccio Plauto

Testo e Regia di Giorgio Amodeo

DOMENICA 30 SETTEMBRE 2012 ore 17.00

Compagnia Teatro Estragone di S.Vito al T. (PN)

Che cos'è l'amor? Rilettura di Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare

Regia di Norina Benedetti

VENERDI 5 OTTOBRE 2012 ore 20.30

Compagnia Grado Teatro di Grado

La vita è un romanzo, signore! Di Edy Tonon

Regia di Bruno Cappelletti

SABATO 6 OTTOBRE 2012 ore 20.30

Compagnia Teatro Incontro di Trieste

Le serve di Jean Genet

Regia di Sandro Rossit

DOMENICA 7 OTTOBRE 2012 ore 17.00

Compagnia Cantiere Teatro di Fiume Veneto (PN)

Fools di Neil Simon

Regia di Andrea Chiappori



**San Giorgio
e Meduno**



**FRIULOVEST
BANCA**

CREDITO COOPERATIVO DAL 1891

ABBIAMO UN NUOVO NOME

DOPO 120 ANNI GUARDIAMO AVANTI VERSO NUOVI OBIETTIVI

Veniamo da una lunga tradizione, che rappresenta una parte importante, non solo della nostra storia, ma anche del territorio nel quale operiamo. Un patrimonio di relazioni, professionalità, iniziative che non deve essere nè perso nè stemperato, ma che deve evolversi in modo moderno e innovativo, per migliorare il nostro modo di fare Banca.

